

LE PAROLE DI
FRANCESCO

scelta

INTRODUZIONE DI
GIANFRANCO MATARAZZO

Raccolta antologica a cura di
PETRA PALLANCH

eve

Avvertenza

A dieci anni dall'elezione al soglio pontificio di papa Francesco, abbiamo scelto di eliminare la sezione dedicata alla produzione del cardinale Bergoglio, dando invece spazio al consistente numero degli scritti e dei discorsi papali.

© 2023 Fondazione Apostolicam Actuositatem ETS

Via Aurelia, 481 – 00165 Roma

www.editriceave.it – info@editriceave.it

Grafica e editing: Fondazione Apostolicam Actuositatem ETS

In copertina: © Romano Siciliani

Per i testi della raccolta antologica di papa Francesco © Libreria Editrice Vaticana – Dicastero per la Comunicazione.

La raccolta antologica di questo volume è aggiornata al mese di ottobre 2023. I titoli dei brani antologici sono in parte fedeli all'originale, in parte redazionali.

Per i brani biblici riportati in questo volume è stata utilizzata la traduzione della Cei © Fondazione “Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena”, Roma 2008, per gentile concessione.

ISBN: 978-88-3271-381-7

Uno scenario sfidante

Tutti, anche tu che leggi, ci ritroviamo in un processo decisionale che ispira il nostro agire: ci abbiamo mai riflettuto sopra? Come lo descriveremmo? In che misura siamo convinti che appartenga alla nostra dotazione personale, in che misura sia frutto di scelte, opzioni ed esperienze, in che misura ce lo ritroviamo e basta, senza poterlo troppo spiegare? Attraverso quali passaggi oggi si esprime? Quali sono i riferimenti ispirativi? Come si è riformulato nel tempo? Oltre all'esperienza personale, in che misura questo processo nei nostri cammini ha conosciuto anche condivisioni ed estensioni comunitarie?

Il tema è adeguatamente trattato dalle scienze umane, nessuna esclusa. Negli ultimi decenni il processo decisionale è stato fortemente sollecitato dalla comunicazione, dalle tecniche di *marketing*, dal *policy making*, dall'economia di mercato, dalle piattaforme digitali, dalle scienze una volta chiamate esatte, dalla biochimica, dalla cibernetica.

Si tratta di uno scenario sfidante in cui da sempre è presente anche il contributo cristiano.

L'attenzione cristiana al tema

Nell'essenza del cristianesimo, infatti, c'è anche un'attenzione costante ai processi decisionali personali e comunitari e di tutto questo vi è traccia sovrabbondante nel *Depositum fidei*, cioè nella sacra scrittura, nella tradizione, nell'insegnamento costante della comunità cristiana.

A titolo esemplificativo, proviamo a soffermare la nostra attenzione su tre occasioni in cui questo patrimonio si è espresso in maniera significativa più recentemente.

Il primo esempio lo prendiamo dal Concilio Vaticano II, cioè dal concilio ecumenico della Chiesa cattolica che si è svolto tra il 1962 e il 1965 e la cui implementazione è tuttora in corso. Il Concilio ha convocato a Roma una rappresentanza che non si è limitata alla Chiesa universale, con l'obiettivo di permetterle di affrontare nel modo migliore le sfide del mondo moderno. Questo evento si è dimostrato storico per la Chiesa cattolica e per la relazione tra la Chiesa e il mondo moderno. Ebbene, in questo scenario, di fondamentale importanza si è dimostrato proprio il processo decisionale che per i lavori è stato approntato e questo per favorire il raggiungimento degli obiettivi. Ad esempio, i principi ispiratori stabiliti per questo processo decisionale sono stati così fissati: la Sacra scrittura, la tradizione, la liturgia, l'esperienza pastorale, l'interazione con le altre culture e tradizioni, l'interazione con il pensiero razionale, il dialogo con altri credenti, il dialogo con i non credenti.

Come secondo esempio, possiamo pensare al documento *Praedicate Evangelium*, cioè la costituzione apostolica con la quale papa Francesco ha decretato, nel 2022, la riforma della Curia romana. Questa riforma intende essere «un mezzo per dare una forte testimonianza cristiana; per

favorire una più efficace evangelizzazione; per promuovere un più fecondo spirito ecumenico; per incoraggiare un dialogo più costruttivo con tutti» (I,12). Ci accorgiamo che questa finalità propria della Chiesa è affidata in maniera decisiva a una riforma periodica dell'organizzazione e del processo decisionale, in questo caso della Curia romana.

Come esempio e indicatore recentissimo di questa attenzione, pensiamo al *Sinodo sulla sinodalità* ("Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione") in cui è attualmente impegnata tutta la Chiesa. Lo scopo di questo processo sinodale così avviato è proprio quello di offrire una piattaforma decisionale, con un'opportunità di discernimento a tutto il popolo di Dio. Questa volta il sinodo è convocato non tanto su temi volta per volta considerati rilevanti, come accade periodicamente. In questo caso, lo scopo di questa iniziativa consiste soprattutto nell'aggiornare, consolidare, rafforzare e preparare proprio questo stile sinodale della Chiesa, quindi anche il processo decisionale, alle sfide del futuro¹.

Questo fermento che cerca di arricchire il processo decisionale pervade tutte le articolazioni della comunità cristiana, non soltanto la parte gerarchica o quella degli eventi straordinari. L'attenzione cristiana al tema non intende creare un percorso parallelo e incontaminato al pullulare di processi decisionali nella vita sociale, ma interagire con essi, farne tesoro, arricchirli, offrire prospettive diverse.

¹ In un'altra occasione, c'è stata una chiara combinazione tra un contenuto definito (i giovani e la fede) e la sfida decisionale (in particolare, il discernimento). Ci riferiamo alla XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, svoltasi nell'ottobre 2018, sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

L'attenzione dei papi

In questo scenario ricco e complesso, il tema del ponderare, del prendere decisioni, dello scegliere riceve una coloritura e una caratterizzazione anche da parte dei pontefici che si avvicendano nel servizio alla Chiesa universale. Qui ci confrontiamo sull'attenzione che a questo tema ha riservato papa Francesco in numerose occasioni del suo ministero, al punto da farne uno dei tratti distintivi del suo pontificato. È questa un'occasione di confronto perché, attraverso le suggestioni di Francesco sul tema, possiamo riflettere in generale sul processo decisionale e, in particolare, rileggere il nostro, sia quando lo viviamo in maniera personale, sia quando lo viviamo in modo comunitario. Questa occasione ci permetterà di saperlo valutare criticamente, per la parte che si dimostra affidabile e per la parte che beneficerebbe di una riformulazione.

Quindi, attraverso Francesco e grazie alla sintesi che ci mette a disposizione, possiamo confrontarci, come abbiamo anticipato, con una pratica decisionale secolare, in questo caso ispirata dalla fede. Al tempo stesso, questa pratica la approfondiamo con l'originalità propria che ci mette a disposizione ogni papa e ogni pontificato e, in questo caso, papa Francesco. A questa originalità, che si esprime nella serie di encicliche, esortazioni, interventi, discorsi, viaggi, scelte simboliche, gesti attraverso cui sta interpretando il suo servizio, concorre di fondo anche la provenienza geopolitica (dalla "fine del mondo") di papa Bergoglio, il suo essere stato un religioso dopo una lunga serie di pontefici diocesani, l'essere appartenuto all'Ordine dei gesuiti, il servizio di pastore in una Chiesa particolare in Argentina, l'angolo visuale particolare che ha portato nella Chiesa, l'attenzione alle periferie dell'esistenza e alla povertà come luogo teologico, lo spazio considerevole dato al primo annuncio della fede.

La formula per decidere

Questa ricchezza che ispira il processo decisionale cristiano fa autorevolmente verità su un punto decisivo: non esiste per i credenti e per la comunità dei fedeli un processo decisionale canonizzato come tale; non è stato configurato un procedimento ortodosso vincolante in ambito decisionale: non è rinvenibile nella scrittura, nella tradizione e nell'insegnamento una formula definitiva, applicando la quale sarebbe possibile mettere in moto dei meccanismi decisionali perfetti; non abbiamo una ricetta segreta da applicare magicamente per produrre risultati ottimali.

Tutto il patrimonio che abbiamo ricordato ci consegna una ispirazione e un processo attraverso cui approntare e assemblare un processo decisionale, non una formula magica e risolutiva. Quindi, il processo decisionale va costruito volta per volta, facendo tesoro del ricco passato e raccogliendo la sfida di adattarlo alle esigenze del presente e del futuro.

È il lavoro che è stato effettuato negli esempi sopra riportati, quello del Concilio Vaticano II, quello della riforma della Curia romana e quello del Sinodo in corso.

È il lavoro che viene chiesto a ogni credente, addirittura come attitudine costante.

Rispetto a questa ricchezza e alla sfida che mette a disposizione, il provare a ripercorrere lo stile decisionale sollecitato da papa Francesco ci permette di illuminare questo patrimonio più ampio della comunità cristiana, di sollevare il velo per contemplare il processo decisionale e gli elementi essenziali che lo definiscono, di esplorarlo, di soffermarsi sulle particolari sfumature e variabili che lui vi ha apportato.

La dotazione spirituale di Francesco

In questa prospettiva, può essere di aiuto chiarire la dotazione spirituale di cui Francesco è portatore in quanto religioso appartenente all'Ordine dei gesuiti. Esploreremo questa dotazione con alcuni passaggi.

Ed ecco il primo: ricostruiremo il retroterra spirituale specifico in cui Jorge Mario Bergoglio si è formato e a partire dal quale ha agito, cioè i tratti salienti del processo decisionale secondo il carisma dei gesuiti, col ruolo decisivo svolto al suo interno dal cosiddetto "discernimento".

Seguirà poi il secondo passaggio: comporreremo il quadro del processo decisionale così come trapela attualmente nel suo servizio, sintesi del suo cammino di religioso gesuita, di superiore dei gesuiti dell'Argentina, di vescovo ausiliare e poi di arcivescovo di Buenos Aires, di cardinale.

Con una precisazione che riguarda entrambi questi passaggi: in queste pagine, ci concentreremo sulla dinamica spirituale che informa il suo stile e non sui tanti dettagli integrativi, sulle scelte istituzionali e organizzative, sulle operazioni complesse attraverso cui questo processo decisionale è stato progressivamente reso. Allo stesso papa, che ci chiede di vivere costantemente il processo decisionale nelle sue varie articolazioni e contesti, sta a cuore la comunicabilità di questa esperienza, non estranea a nessuno: la scelta di concentrarci sulla dinamica spirituale ci permette di provare a raccogliere questa raccomandazione.

Questa scelta, lo ricordiamo ancora una volta, intende favorire il nostro risuonare personale e comunitario, per rileggere il nostro processo decisionale e provare ad arricchirlo.

Il punto di partenza

Per Jorge Mario Bergoglio, il processo decisionale è finalizzato a interpretare la volontà di Dio in una situazione specifica e a decidere come agire di conseguenza. È un processo vitale per vivere una vita autenticamente cristiana e per seguire la volontà di Dio nella propria vita personale e comunitaria. È fondamentalmente un metodo di preghiera e di decisione basato sugli scritti di sant'Ignazio di Loyola (1491 ca. – 1556), fondatore insieme a un gruppo di amici, nel 1534, dell'ordine religioso della Compagnia di Gesù (gesuiti). Proviamo a ricostruire le caratteristiche principali di questo processo che ha profondamente forgiato il giovane Bergoglio.

Innanzitutto, l'attenzione viene posta sull'esperienza, prestando così rilievo a quel fitto tessuto di emozioni, desideri e intuizioni che sono un campo privilegiato per identificare la volontà di Dio. In questo processo, vanno coinvolti la mente e il cuore: la ragione e l'intelligenza sono vie privilegiate per comprendere la volontà di Dio, così come, lo ripetiamo anche qui, l'attenzione alle proprie emozioni e desideri. Occorre identificare le varie situazioni vitali che attraversiamo, sapendo riconoscere quelle che, con un linguaggio semplificato, chiamiamo le influenze del mondo e del peccato nella propria vita e distinguerle dalla voce di Dio. Il processo decisionale forgiato da Ignazio di Loyola incoraggia a praticare esercizi spirituali come la preghiera, la meditazione, la contemplazione, l'esame di coscienza, il coinvolgimento e il confronto con un accompagnatore spirituale come "luoghi" per aiutare a identificare la volontà di Dio.

In questo scenario, c'è anche un ricco patrimonio di regole, di principi, di metodologia: non lo approfondiamo, per rimanere fedeli alla nostra scelta di soffermarci soprattutto sulla dinamica spirituale sottesa al processo decisionale.

Qui ci limitiamo a dire che una parte di questo patrimonio si dimostra tuttora di grande attualità. Un'altra parte è stata conservata con intelligenza spirituale, pur sotto la coltre di un linguaggio legato a quel tempo storico e a particolari categorie. Un'altra parte, infine, oggi non è più utilizzabile e si limita a conservare una traccia storica preziosa di quel processo. Ancora una volta, ci accorgiamo come questo patrimonio non abbia voluto consacrare un elenco tassativo di principi, di criteri e di regole ma, da un lato, indicare gli ingredienti fondamentali e gli aspetti da considerare e, dall'altro lato, consegnare un procedimento per saper decidere.

In generale, a questo punto possiamo dire che il processo decisionale tratteggiato dal carisma dei gesuiti è un metodo per aiutare le persone e le comunità a identificare la volontà di Dio nella loro vita, a prendere decisioni in conformità con essa, ad agire di conseguenza in quell'orizzonte di comunione che appartiene all'essenza della Chiesa cattolica.

Ecco una sintesi della dotazione ispirativa che ha segnato lo stile del gesuita Bergoglio. Pian piano, questa dotazione è stata riformulata e arricchita dalle tappe successive del suo percorso biografico.

La sintesi attuale

Arriviamo ad oggi, dopo un lungo cammino in cui il carisma dei gesuiti, da un lato, ha messo a disposizione una dotazione spirituale consolidata e, dall'altro, si è arricchito dell'orizzonte cattolico proprio della Chiesa, rispetto a cui papa Bergoglio sempre più si è trovato esposto.

A questo punto, possiamo provare a identificare i tratti essenziali del processo decisionale secondo papa Francesco. Identificheremo alcune caratteristiche, in parte retaggio del carisma gesuitico, in parte sopraggiunte e ci accorgere-